

PARROCCHIA DI COLLEGARA-SAN DAMASO-COLLEGAROLA

CAMMINO SINODALE 2022

SINTESI DELL'ASSEMBLEA DEL 13 FEBBRAIO

LA CHIESA DENTRO

Domenica 13 febbraio 2022 la comunità si è riunita in Assemblea sinodale dopo la celebrazione della messa.

Questa prima Assemblea intendeva affrontare le tematiche proposte dal Sinodo che riguardavano il nostro ruolo *all'interno* della Chiesa. Dopo una breve introduzione al tema e l'invocazione dello Spirito, si è letto un brano del Vangelo (Gv 15,1-17) ed alcune brevi domande per orientare gli interventi:

Il tema che abbiamo sinteticamente indicato con "LA CHIESA DENTRO" ci interpella su come viviamo personalmente e comunitariamente il nostro essere cristiani nella nostra comunità parrocchiale di Collegara-San Damaso-Collegarola e nella nostra Chiesa di Modena. Ci interpella sul nostro camminare insieme come compagni di viaggio, sulla nostra capacità di ascoltare con mente e cuore aperti e senza pregiudizi, sulla nostra partecipazione attiva, sul nostro radicamento nell'ascolto personale e comunitario della Parola di Dio e nella celebrazione dell'Eucaristia, sul nostro stile di cammino, sulla nostra testimonianza, sulla nostra disponibilità a prenderci cura gli uni degli altri, sulla nostra disponibilità al dialogo. A partire dal quesito fondamentale, tre altre domande hanno guidato la condivisione:

1) Quando diciamo "la nostra parrocchia", "la nostra comunità", ce ne sentiamo parte? Con chi sentiamo di camminare insieme?

2) In che modo Dio ci sta parlando attraverso voci che a volte ignoriamo? Ho il coraggio di mettermi in gioco? Quanto viene ascoltata la mia voce?

3) Le responsabilità e i servizi nella comunità scaturiscono dalla Parola di Dio e dalla forza delle celebrazioni comunitarie. Come promuoviamo la partecipazione di tutti i fedeli all'ascolto della Parola di Dio e alla liturgia? Ce ne sentiamo responsabili?

Esperienze positive e problematiche emerse

- Il Vangelo ha dato una indicazione importante: «non servi ma amici». Gesù ha creato tra noi fedeli un legame di amicizia e fraternità che dobbiamo preservare e condividere: per questo, tutti abbiamo voce in capitolo e diritto di parola, perché ognuno di noi ha ascoltato la Parola e quindi la può trasmettere.
- La Parola di Dio, nutrimento necessario per camminare, ha uno spazio centrale. Le iniziative di ascolto della Parola ci sono, ma andrebbero approfondite, per essere continue e costanti, oltre la messa domenicale, in modo sia individuale sia collettivo. Qualcuno ha riscontrato difficoltà nello studio personale della Parola, motivo per cui i momenti di confronto in comune sono importanti anche per permettere a chi si sente inadeguato di superare le proprie difficoltà.
- Anche l'esperienza dell'Adorazione eucaristica potrebbe essere ripresa, intesa come un momento in cui, attraverso il silenzio, comunque ci si mette in una posizione di ascolto.
- L'accoglienza ricevuta ha permesso a diverse persone di riavvicinarsi alla vita parrocchiale, e a sentire sempre di più la Chiesa non come una istituzione lontana, ma come una realtà concreta e personale. Il ritrovarsi insieme, il camminare insieme, durante la celebrazione, dà

emozioni e sensazioni forti, una grazia ricevuta che poi si sente il bisogno di restituire in qualche modo.

- Partendo dall'*esserci*, dall'essere presenti, si può sviluppare un percorso di condivisione con le altre persone, che ha anche i suoi momenti di più intensa relazione (celebrazioni, pranzi comunitari, sagra) e che nell'assunzione di qualche incarico permette di mantenere una certa costanza.
- L'essere parte della comunità implica anche un concreto «fare», che si può declinare in maniere molto diverse. L'essere chiamati ad un servizio è un invito che crea legami, intesse relazioni, e nel coinvolgimento in comunità realizza fattivamente il nostro camminare insieme. È importante quindi riflettere sull'importanza di questi due momenti: quello dell'invito, che va fatto ad una persona concreta, ma anche quello della risposta, un sì o un no che non è soltanto rivolto al prete, ma a noi stessi, al tempo che sentiamo di poter dedicare ad una realtà cui teniamo. In questa dinamica, di invito e di risposta, dobbiamo riconoscere che in ogni cosa che facciamo possiamo trovare Cristo, e che se siamo capaci di ascoltarci gli uni con gli altri non c'è un compito che non siamo in grado di svolgere. L'ascolto è fondamentale perché spesso, mettendoci in questo atteggiamento, e ricordandoci il comandamento dell'amore, possiamo anche accorgerci di chi non aspetta altro che essere chiamato.
- Tuttavia, molte persone hanno paura, si sentono inadeguate, incapaci ad assumere ruoli di responsabilità, come Giona che fuggì davanti alla chiamata del Signore. Dobbiamo far sì che nessuno si senta indegno, perché appunto tutti siamo chiamati. La partecipazione è importante anche perché arricchisce la liturgia, che non ruota tutta intorno al sacerdote ma coinvolge molte persone con ruoli diversi. Un modo con cui la Chiesa in generale può far superare il forte senso di inadeguatezza di molte persone è un cambiamento del suo linguaggio, anche in questo cammino sinodale: la Chiesa a volte non parla la lingua che usiamo tra noi, nel quotidiano, e questo è un limite che genera problemi di comprensione e senso di inadeguatezza.

Desideri e proposte

- Servono buona volontà, spazi e tempi per preservare e condividere quel legame di amicizia e fraternità che Gesù ha creato tra noi fedeli tramite l'ascolto del Vangelo.
- La partecipazione e la corresponsabilità partono da questo ascolto: tutti abbiamo voce in capitolo e diritto di parola, perché ognuno di noi ha ascoltato la Parola e quindi la può trasmettere.
- La Parola di Dio, nutrimento necessario per camminare, ha uno spazio centrale. Sono necessarie iniziative di ascolto approfondito della Parola, continue e costanti, anche oltre le letture della liturgia, sia in modo individuale che comunitario, con momenti di condivisione e confronto.
- Va ripreso l'aspetto contemplativo e di ascolto dell'Adorazione eucaristica.
- Una comunità accogliente favorisce il ritrovarsi insieme, il camminare insieme, il bisogno di restituire in qualche modo il dono ricevuto.
- Serve una dinamica di invito e risposta in cui entrambe le parti, chi chiama e chi è chiamato ad entrare, si mettono in gioco. La disponibilità all'ascolto apre strade e permette di vincere il senso di inadeguatezza: dobbiamo riconoscere che in ogni cosa che facciamo possiamo trovare Cristo, e che se siamo capaci di ascoltarci gli uni con gli altri non c'è un compito che non siamo in grado di svolgere.
- Serve un linguaggio adeguato, che sia comprensibile a tutti, senza perdere lo spessore e il significato di ciò che si vuole trasmettere.